

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre due. L. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 34.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

LA CONCESSIONE DELLE FERROVIE

Da Napoli all'Adriatico.

I.

Domenica, in occasione della solenne inaugurazione di queste ferrovie, la Compagnia concessionaria di esse fece la sua prima pubblica comparsa, e si presentò per così dire alla Storia, perchè oltre all'aver mandati i suoi rappresentanti a fare, come di consueto, gli onori della festa, essa aveva inciso i nomi dei soci concessionarii appiedi dell'iscrizione commemorativa, che venne applicata alla prima pietra della stazione generale.

Codesto fatto ci recò non poca sorpresa, avvegnacchè se la Compagnia concessionaria non sente scrupolo alcuno di dimostrare pubblicamente ch'essa tiene in ben poco conto le regole e le guarentigie delle istituzioni parlamentari, il ministero, o chi lo rappresenta a Napoli, non avrebbe mai dovuto permettere che si consegnasse con tanta solennità in un pubblico documento la memoria di un contratto, che non è ancora giuridicamente un vero contratto, mancando in una delle parti la facoltà a stipulare definitivamente. Il Ministero non può in quest'affare che concertare i preliminari della convenzione, affine di abbreviare l'opera del Parlamento, e per la gran ragione che questo non potrebbe istituire direttamente le pratiche ecorrenti per simili stipulazioni. Ciononpertanto la sola sanzione parlamentare può renderle valide ed effettive, e senza di essa i preliminari statuiti dal Ministero sono nulli e come non avvenuti.

Oltre questa massima generale, nel caso attuale il Ministero e i suoi rappresentanti avrebbero dovuto avere a mente che si tratta di un contratto d'una natura ben singolare, d'una concessione che sorpassa di gran tratto i confini di un'equa stipulazione, in cui gli interessi di ambe le parti contraenti si mettano a così dire in bilancia e si compensino mutuamente; e che perciò la sanzione parlamentare non solo non può essere ritenuta certa, ma non dovrebbe essere accordata se non in seguito a profonde modificazioni nei termini della concessione.

Che il Ministero conti su una grande maggioranza parlamentare, questo si comprende; ma che vi conti al segno da credere che questa maggioranza approvi ciecamente anche quello che ripugna in linea di equità, di interesse e di onore nazionale -- ciò è quanto noi non vorremmo mai dover credere.

Ecco in succinto le condizioni della concessione fatta preliminarmente dal Ministero ai signori Paolino Talabot, Blond, Salamanca, De La Hante e altri soci francesi in data del 12 maggio u. s.:

— È accordata ai detti signori la concessione delle seguenti linee:

1.º Da Ancona ad Otranto per Termoli, Foggia, Barletta, Bari, Brindisi e Lecce, con una diramazione per Taranto:

2.º Da Foggia a Napoli per Ascoli, Eboli e Salerno;

3.º Da Ceprano a Pescara per Sora, Cesano, Solmona e Popoli. (Art. 1.)

Queste linee vengono a congiungersi a Ceprano con quella ch'è in costruzione da quel punto fino a Capua, ed in esercizio da Capua a Napoli — ed a Salerno colla linea attualmente esercita Salerno — Nocera — Napoli: ond'è che vengono del pari cedute queste linee ed approvato il contratto concluso fra i predetti signori e la società delle ferrovie da Napoli a Castellamare e da Salerno per Nocera. (Art. 2.)

(Art. 3.) La durata della concessione è di 99 anni dal 1 gennajo 1868.

(Art. 4.) Lo Stato guarentisce alla società per tutta la durata della concessione tanto il pagamento dell'interesse annuo del 6 per cento, quanto l'ammortizzazione calcolata in base allo stesso interesse circa 2 per cento del capitale sborsato per l'acquisto e per la costruzione della rete di ferrovie contemplata nell'art. 1.

(Art. 7.) Il governo si riserva la costruzione della linea da Ancona a San Benedetto del Tronto, che sarà ultimata al 1 gennajo 1863. — La costruzione di questa linea venne infatti concessa a una Società inglese e il relativo contratto venne presentato giorni sono agli uffici della Camera dei Deputati. Costrutta la ferrovia, la Società francese ne assumerà l'esercizio e lo terrà per il corso di 99 anni a datare dal 1 gennajo 1868.

Art. 8. — Lo Stato somministrerà alla Società a titolo di sovvenzione temporanea 30 milioni in sei rati trimestrali, con patto però che la spesa totale fatta dalla società ecceda costantemente il doppio della sovvenzione dello Stato.

Art. 9. — La Società rimborserà poi tanto la sovvenzione come le spese del tronco da San Benedetto, insieme all'interesse del sei per cento.

In forza dell'art. 10 del contratto, qualora la Società abbia costruito le linee dal Tronto ad Ascoli e da Eboli a Salerno pel termine prefisso al 1 gennajo 1863, conseguirà il premio di tre milioni a carico dello Stato — e

per contro pagherà la multa di un milione di franchi per ogni mese di ritardo.

La cauzione prescritta ai concessionarii venne limitata a 3 milioni di franchi.

Il governo si è assunto altresì la metà della spesa della stazione centrale di Napoli. E siccome questa stazione deve essere in tutto uguale a quella che si costruisce attualmente a Milano, la metà della spesa assunta dal governo arriverà a 4 milioni in circa di franchi.

Quando l'introito brutto arrivi a 30 mila franchi per chilometro, la società dovrà collocare un doppio binario su tutte le linee predette.

La società assume gratuitamente il trasporto delle lettere, dispacci, ecc. pel servizio postale e telegrafico del governo.

Inoltre la società è obbligata a scegliere di preferenza il suo personale fra i regnicoli, esclusi soltanto gli impieghi superiori o quelli che richiedono cognizioni speciali. Inoltre essa accorderà preferenza nel servizio attivo ai militari congedati e provveduti di buoni attestati, ai quali sarà riservato un terzo almeno di tali posti.

— Questi sono in breve i patti della concessione accordata alla società Talabot e C. e che vanno ad essere discussi nel Parlamento.

Innanzi di entrare nell'esame del contratto sentiamo il bisogno di fare alcune dichiarazioni preliminari.

Noi siamo logici anzitutto, e con ciò vogliamo dire che non apparteniamo al novero di coloro che ieri domandavano con insistenza le ferrovie ed eccitavano il governo a deciderne la costruzione ad ogni patto — ed oggi vorrebbero andar troppo pel sottile nell'esaminare i patti della concessione. Siamo coerenti anzitutto: abbiamo reclamato con tutti gli argomenti politici ed economici un pronto scioglimento della grande questione delle ferrovie dell'Italia meridionale: abbiamo deplorato il lungo tempo perduto con tanta imprevidenza e l'abbiamo deplorato sì perchè prevedevamo che coll'indugiare le condizioni del mercato finanziario non avrebbero migliorato, e quindi gli speculatori in luogo di mitigare avrebbero innalzato le loro pretese; e sì ancora perchè essendo le linee principali tracciate dalla natura medesima, da quella gran catena dell'Appennino ch'è quasi la colonna vertebrale dell'Italia, eravamo persuasi che iniziando fin dal gennajo, fin dal dicembre la costruzione in economia, a mezzo di cottimisti, di varii tronchi contemporaneamente si avrebbero avuti due vantaggi considerevoli. Prima di tutto si sarebbero abbreviate le ansiose aspettative di queste popolazioni e si sarebbero consolati molti

distretti rurali aprendo loro nella grama stagione invernale larghe fonti di guadagno — in secondo luogo si avrebbe facilitata la via a contratti meno onerosi allo Stato, più accomodati alle esigenze politiche e all'interesse economico della Nazione.

Ad ogni modo come per l'addietro, così pur ora sappiamo tener conto delle condizioni del mercato — dell'alto prezzo a cui sono saliti i capitali — delle cattive prove che pur troppo hanno fatto molte imprese nazionali — dello scarso ed ancora insufficiente sviluppo dello spirito d'associazione in Italia — soprattutto della ripugnanza che in buona parte dell'Italia e specialmente della meridionale sentono ancora i capitali a entrare arditamente nelle vie della speculazione, ripugnanza alla quale l'incertezza del sistema governativo porge non pochi pretesti — infine comprendiamo, e non abbiamo bisogno di dimostrarlo, l'importanza suprema di assicurare la più pronta e solida costruzione di queste ferrovie meridionali.

Fatte queste professioni di fede, a scanso d'equivoci, e dichiarando altresì che nell'esame del contratto in questione non ci muove spirito alcuno di parte, o di deferenza — di che la nostra costante condotta può far fede a chiunque — noi lo assumiamo mettendoci al punto di vista degli interessi della Nazione nei rapporti politici, che negli economici — giacchè le ferrovie sono tanto importanti pel commercio e per l'industria, quanto pel progresso civile e per la forza e sicurezza politica d'una grande Nazione.

Notizie Italiane

La *Sentinella Bresciana* reca le seguenti corrispondenze:

« Verona, 31 maggio.

« La direzione della polizia a Venezia propose a Vienna la dimissione di sei impiegati delle ferrovie lombardo-venete, perchè ispirati, così dice testualmente la nota partita da Venezia, a principii sovversivi e contrarii al regime di casa d'Austria.

« Potete immaginare se a Vienna si facesse buon viso a questo rapporto! Vi si appose immediatamente l'*exequatur*, e si procedette al licenziamento. I colpiti sono Mirini, Mungelli da Riva, due fratelli Bellini da Mantova, ed altri due di cui oggi non ho potuto conoscere il nome, abbenchè gli impiegati austriaci vendano tutto, compreso il segreto d'ufficio: tant'è l'attaccamento alla causa del salariante sovrano.

« Il delegato di Verona, signor barone de Jordis, rifiutò di questi giorni parecchi fogli di via per l'Italia libera, adducendo in iscusà che per i giorni della festa nazionale ne aveva inibizione assoluta. L'ufficio dei passaporti lavorò tuttavia indefessamente per rilasciar carte alle spie mandate dall'Austria. Di queste coll'odierno corriere vi spedisco nota precisa; valetevene all'occorrenza.

« Mantova, 31.

« Dopo il fatto di Milano, 22, fu accertato qui in Mantova essersi telegrafato da Milano al confine l'ordine d'arresto del marchese Gian Francesco Cavriani, partito da Milano il 20. Infatti ai confini del vostro stato furono sequestrate le carrozze, i cavalli e imprigionati i due domestici, ma il marchese era già arrivato a Mantova per altra via, il che basterebbe ad indurre i più gravi sospetti sul di lui conto.

« La scorsa settimana si vedevano aggirarsi per Mantova due ufficiali del genio bavaresi, che visitarono l'arsenale, le fortificazioni, le caserme, e tutti gli istituti militari.

« Qui circolano biglietti minacciosi per chiunque assistesse alla festa di San Leonardo.

« I 24 cavalli sequestrati al confine di Goito furono restituiti ai rispettivi padroni.

« Il 24 corrente alla stazione arrivò da Verona con treno straordinario grande quantità di barili di polvere ed altri materiali di approvvigionamento da fortezza.

« Nello stesso 24 da Vienna giungevano a Verona 24 cannoni rigati.

« A Vicenza grande affluenza di truppe e di cavalleria.

« Qui l'ufficialità afferma che l'Austria starà sulla difensiva fin quando gli italiani non entreranno in Roma, e i francesi se ne allontaneranno. Avvenuto ciò, tenterà un ardito colpo di mano, passando il Po, contro le Romagne.

« In Mantova, specialmente nei dì festivi, occorre molta gente dal Modenese ricercando lavoro. Quando non l'ottengono, si prestano al ritorno per servizi antinazionali.

Sorvegliate i confini, e date lavoro a questa gente.

« Venezia, 3 giugno.

« Iersera, dopo il consueto colpo di cannone al porto, scoppiarono in vari punti della città petardi e racchette, e fuochi a tre colori. Tutto ieri grosse pattuglie circolavano per la città. So che anche a Padova vi ebbero dimostrazioni per la festa nazionale italiana, ma finora me ne mancano i particolari.

— L'*Opinione* pubblica una circolare del governo austriaco in data del 23 aprile alle i. r. intendenze di finanza, colla quale si ordina di provvedere nel Friuli forti scorte di tabacchi e sali per gli eventuali straordinari bisogni dell'esercito. Ciò prova come nello scorso aprile l'Austria fosse in procinto di aprire le ostilità in Italia oppure prevedesse lo scoppio della guerra. Il documento di cui parliamo fornisce la prova assoluta di questa supposizione.

— Ecco in qual modo la *Lombardia* rettifica la notizia di un supposto deposito clandestino di armi in Milano:

« Ieri abbiamo data la voce corsa di un sequestro di armi presso la nostra dogana e di dubbi che erano nati nel pubblico che quelle armi avessero una destinazione sospetta. Da migliori informazioni ci risulta che si tratta semplicemente di un'operazione regolare solita a farsi quando giungono molte armi in dogana, le quali per cautela si ritirano in luoghi dove possono essere custodite dall'autorità militare finchè i destinatari le abbiano ritirate. Nel caso concreto si trattava di armi per la maggior parte destinate ai fornitori della guardia nazionale, e tutte poi spedite a persone conosciute e in piena regola, per cui non vi fu nel ritiro delle medesime alcun motivo politico.

— È nominato governatore a Cremona il signor Antonino Plutino, fratello del deputato Agostino.

Il signor Antonino Plutino, napolitano, visse lunghi anni di esilio a Torino. Egli è uno dei Mille che, duce Garibaldi, risederò a libertà tanta parte d'Italia. Nel combattimento di Reggio il signor Antonino Plutino si distinse per coraggio e sangue freddo e riportò onorate ferite.

— Il municipio di Novi ebbe la felice idea di solennizzare la festa nazionale commemorativa della unità d'Italia inaugurando un monumento, che si erigerà sulla passeggiata ai Novesi caduti sui campi delle patrie battaglie, ben considerando ch'era dovere di raccomandare all'amore ed alla gratitudine dei posteri i nomi dei prodi che fecero sacrificio della propria vita per rendere indipendente, libera e gloriosa l'Italia.

— Domenica (2) scorsa, verso le 4 del pomeriggio fu sentita a Ravenna una leggiera scossa ondulatoria di terremoto.

Notizie Estere

La *Perseveranza* ha da Parigi, 2 giugno:

La diplomazia francese è riuscita manifestamente vincitrice nella questione della Siria. Il partito adottato, quello della creazione d'un solo Calimacano cristiano, aveva il vantaggio di conciliare i diritti del Sultano colle guarentigie necessarie ai cristiani. Del rimanente, il successo della Francia da questo lato era divenuto quasi necessario dopo l'umiliazione sostenuta nell'essere costretta a levare le sue truppe dalla Siria, cedendo alle convenienze internazionali. Il governo ha operato assai destramente, ed ha saputo mascherare la sua ritirata col linguaggio che ha in pari tempo tenuto.

Il governo ha il disegno, ora che ha adempiuto a' suoi obblighi, d'operare come le contingenze potranno richiedere. Nelle ultime conferenze tenute presso Ali bascià, il grande visir, il signor Lavalette avrebbe detto essere opinione della Francia che ove le stragi ricominciassero in Siria, la Porta avrebbe mostrato la sua impotenza a governare quella contrada, e l'Europa gliene dovrebbe togliere il governo. Se tali non furono le parole esattamente dette, esse manifestano certo la generale opinione; e noi crediamo che se nuovi eccidii insanguinassero di nuovo le contrade del Libano, la Turchia dovrebbe rassegnarsi a vedersene tolto il dominio.

Nè ciò sarebbe solo per la Siria, ma per gran parte delle provincie europee; e noi vedremmo allora lo scioglimento di questa antica vertenza d'Oriente, che tiene continuamente in sospeso e sgomento l'Europa.

— La vigilia delle feste di Pentecoste gli arcivescovi e vescovi a Vienna han risolto di compilare un indirizzo nel quale, esagerando le angustie del papa, fervidamente raccomandano all'imperatore i pericolanti interessi della chiesa, pregando venga al tempo stesso mantenuto il concordato conchiuso colla Santa Sede e regolata definitivamente la questione, non peranco risolta, dei matrimoni misti. Fino ad ora è stato tenuto il più assoluto segreto sovra il tenore di questo indirizzo.

— Un carteggio da Berlino all'*Agenzia Havas* torna a mettere in campo la diceria che l'Austria sia in trattative coll'Inghilterra per cederle un porto di guerra sulle coste della Dalmazia, e ne deduce la certezza d'un ravvicinamento tra Austria ed Inghilterra.

Questa notizia vuol essere messa in quarantena.

— Il signor di Manteuffel, capo del gabinetto militare del re di Prussia, s'è battuto, il 21 maggio, in duello a Potsdam col sig. Twesten, autore di un opuscolo intitolato: *Come trarsi d'imbarazzo!* che passò inosservato, ma che conteneva attacchi assai vivi contro il gabinetto militare. Su questo fatto la *Gazzetta Prussiana* ha pubblicato il seguente comunicato:

« Il duello che ha avuto luogo tra il generale Manteuffel e il consigliere al tribunale di Berlino signor Twesten ha già dato materia di discussione alla stampa. Noi faremo osservare a questo soggetto che il duello è accaduto il giorno 27 e che all'indomani il ministro della guerra l'ha notificato al re, il quale nello stesso giorno ha ordinato di far cominciare dal consiglio di guerra un processo contro il generale Manteuffel. Sua Maestà ha dato gli ordini necessari a tale effetto al governatore di Berlino, maresciallo barone di Wrangel, come pure al ministro della giustizia, che dovrà costituire secondo le prescrizioni della legge una commissione mista concernente la inchiesta a dirigersi contro il consigliere di tribunale di Berlino signor Twesten. »

— La *Gazz. di Colonia* aggiunge in proposito i seguenti appunti:

« Senza dubbio è il caso di fare un'inchiesta. Questa volta da una parte vi è un uomo del seguito intimo del re, dall'altra un giudice che deve applicare la legge contro il duello, e di più il figlio di uno dei più celebri teologi protestanti, i quali hanno ferito, obbedendo ai vecchi pregiudizii, le leggi divine ed umane. Lo stato esso stesso è colpevole, imperocchè in Prussia il militare che si batte in duello con un uomo in abito civile è punito altrimenti e ben più leggermente che quest'ultimo. Per il signor Twesten la partita non era dunque eguale ».

La Gazz. di Colonia ricorda a questa occasione un caso analogo sotto il regno di Federico-Guglielmo III. Il generale Thile, che si era battuto in duello, fu immediatamente dimesso dalle sue funzioni di aiutante di campo generale del re.

— In Grecia, stando all' *Opinione Nazionale*, l'insurrezione si diffonde e generalizza da un'estremità all'altra. Assicurasi che gli arresti, fatti non ha guari in Atene, siano stati motivati dalla scoperta d'una cospirazione contro il re Ottone. Corre voce che questo sovrano abbia invocato l'appoggio delle potenze protettrici.

— Scrivono da Vienna al *Giornale di Francoforte* aver il gabinetto francese dichiarato alla Porta Ottomana che, qualunque sia il risultato delle operazioni militari eventuali di Omer pascià, la Francia non potrà sopportare e non sopporterà in verun caso che sia modificata la posizione politica del Montenegro in modo da ledere l'indipendenza del paese. Una dichiarazione analoga vuolsi che sia pure stata inviata dal gabinetto di Pietroburgo.

RECENTISSIME

— La società legitimista stabilita in Roma sotto la presidenza del conte di Trapani, dice la *Nazione*, si affanna per trovare affiliati anche in Toscana. Per ora le sue fatiche riescono infruttuose, ad onta delle vive pratiche fatte da una nobilissima patrizia fiorentina, la quale ha avuto il mandato di rappresentare in Firenze la società stessa.

La congrega settaria ha un segno di riconoscimento: è un cerchio di argento avente un diametro non maggiore di un centimetro e mezzo entro il quale sta una croce capovolta; sul cerchio vi è la leggenda *portae inferi non praevalerunt*; il tutto è sormontato dal triregno e dalle chiavi pontificie in argento dorato. Codesto segno è innestato ad un anello o ad uno spillo o ad un bottone; secondo le condizioni ed il sesso di chi lo porta.

— Le lettere che giungono dall'Emilia, dall'Umbria e dalle Marche dicono che ferve un gran lavoro per istigare le popolazioni contro il governo, impedire l'effettuazione della leva e promuovere qualche tafferuglio. Tutto ciò si fa coll'opera di emissarii austriaci e papalini che vanno e vengono dai pochi vigilati confini e col denaro mandato da Roma. Molti preti, qualche vecchio aristocratico reazionario e perfino qualche impiegato, hanno mano in questi iniqui viluppi.

I lagni per la tolleranza e non curanza del ministro Minghetti sono universali, ed è voce comune che, qualora il governo non provvegga subito, risolutamente e bene, non passerà il mese di giugno senza qualche grave scandalo.

— « Venezia, dice un carteggio della *Perseveranza* in data del 3 corrente, ha festeggiato la giornata di ieri colle solite dimostrazioni; e gli austriaci la segnalano aumentando le loro angherie. Come fu suggerito dal comitato centrale veneto, molte beneficenze furono fatte, e principalmente a quelle fami-

glie di misera condizione di cui qualche individuo è emigrato per ragioni politiche. Verso sera la folla radunata sul molo udi gli spari replicati dei mortaretti, e vide diversi punti del Canalgrande illuminati con fuochi di bengala. Spiccava principalmente la Chiesa della Salute, la cui gran mole sorgeva pienamente rischiarata in mezzo all'oscurità circostante. Sento che tutta la terraferma ha pure in vario modo festeggiato tal giorno. Tutti i monti del Bellunese e Cenedese erano illuminati da gran fuochi di gioia.

« Gli austriaci poi raddoppiarono le pattuglie, consegnarono in caserma le truppe, arrestarono e perquisirono per istrada la gente. Oltre i molti arrestati del popolo lo furono anche il signor Cerri e il signor Casagrande. Il primo è di quelli di Josephstadt. Arrestato per istrada, colle chiavi che gli presero di tasca, entrarono all'improvviso nella sua casa, spaventando oltremodo la famiglia che credeva avere un' invasione di ladri ».

— Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

Le notizie in oggi sono abbastanza rare e non ho sintomo di qualche importanza all'infuori di un insieme d'indizii che fanno supporre che la ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia è assai prossima. Non so se debba attaccarsi a quest'eventualità la voce corsa che il sig. Thouvenel preparava una circolare alle potenze estere, il cui scopo sarebbe di trattare la quistione italiana; cosa che avrebbe potuto dar luogo alla voce che voi pure avete accolto di un documento di tal fatta già spedito. Quest'asserzione può, secondo me, essere prematura, ma non ha nulla d'inverosimile. Quanto al fatto della ricognizione del regno d'Italia, non si farà molto aspettare, se si vuol osservare un indugio dei più significanti, di cui mi si garantisce l'autenticità: il sig. Nigra avrebbe fatto affittare un alloggio a Parigi per la prima quindicina di luglio.

— Scrivono in proposito da Parigi alla *Lombardia*:

« La voce corsa che il signor Thouvenel stia preparando una nota sulla questione d'Italia, destinata ai grandi gabinetti europei, va accreditandosi sempre più. Senza la pretensione di conoscere sin d'ora il tenore di questa nota, posso dirvi che il ministro, malgrado l'estrema riserva che dimostra nei suoi atti diplomatici, avrebbe espressa co' suoi intimi la necessità di riconoscere in Italia i fatti compiuti, sui quali non v'è più a ridire. Quanto all'imperatore Napoleone, c'è sempre la convinzione che il riconoscimento del regno d'Italia eraper lui da lungo tempo un altro fatto compiuto nelle sue viste politiche.

— Un altro carteggio all' *Ind. Belge* dice:

Vengo a conoscere una voce abbastanza singolare corsa fra lo stato maggiore austriaco in questi ultimi giorni; cioè del prossimo arrivo a Torino del maresciallo Niel. Egli sarebbe accreditato presso Vittorio Emanuele per la ricognizione del nuovo regno d'Italia. Resterebbe in questa missione straordinaria finchè i francesi abbiano abbandonato Roma. Questi sarebbe una sentinella posta a Torino per tener avvertita l'Austria che la Francia interverrebbe di nuovo in Italia nel caso in cui gli austriaci volessero tentare di surrogare i piemontesi a Roma. Il maresciallo Benedek aspetterebbe di ricevere una visita del maresciallo Niel; egli ne avrebbe ricevuto avviso officioso. Ecco almeno ciò che si racconta nei circoli militari di Verona.

— La *Perseveranza* ha da Monaco, 31 maggio:

Il matrimonio del conte di Trani sarà celebrato la sera del 5 giugno nella cappella di Corte, con modesto cerimoniale, dopo il quale non vi sarà alcun ricevimento. La mattina seguente gli sposi, prendendo la via ferrata della

Svizzera, lasceranno la nostra città, accompagnati sino ai confini dal duca Carlo Teodoro, fratello della sposa, e dal gran maresciallo della Corte ducale; poscia senz'altro accompagnamento si dirigeranno a Marsiglia, ove arriveranno il 9, per ripartire subito alla volta di Civitavecchia, e di là recarsi a Roma. La sposa porta in dote, tutta in carte bavaresi, la tenue somma di fiorini 50,000 ed una somma eguale in gioielli. Si vuol far credere che essi non tarderanno molto a ritornare fra noi insieme a tutta l'ex-corte di Napoli, meno la regina vedova, che coi figli più giovani si recherebbe ad un suo castello nelle vicinanze di Vienna. — È un fatto che il castello ducale nel nostro giardino inglese viene posto in ottimo assetto, ed è destinato per l'ex-corte medesima.

— Leggiamo nel *Wanderer*, in data di Varsavia 27 maggio:

I moti insurrezionali dei contadini di Russia si confermano, ed il governo si trova in un certo imbarazzo perchè, siccome essi occupano estesissimi territori, non gli riesce di usare rapidamente delle forze militari. L'emancipazione non ha soddisfatto il pubblico; tuttavia i servi che si aspettavano di più, vedendosi ingannati nelle loro speranze, si sono lasciati trascinare alla rivolta. Il ministro Kowalewski e il curatore della pubblica istruzione, signor Delianow, sono stati sopra loro domanda, come dice il giornale ufficiale, sollevati dalle rispettive funzioni. Si suppone tuttavia che sieno stati costretti ad esibire le proprie dimissioni.

— Le ultime notizie di New-York in data del 22 trasmesse per telegrafo da Londra sono: Che il congresso riunito a Montgomery ha ordinato l'emissione di 50 milioni in obbligazioni, pagabili in venti anni coll'8 0/0 d'interesse.

Il presidente Lincoln dichiarerà la guerra ad ogni potenza europea che interverrà nelle differenze fra gli Stati del Nord con quelli del Sud.

È accettato un reggimento di volontari del Canada.

Il governo di Kentucky proibisce alle truppe federali di passare per il suo territorio dichiarato neutrale.

Fu tolto il blocco di Charleston.

Il presidente del Sud, Davis, giunto a Pesacola fu ricevuto con entusiasmo.

Uno steamer federale ha distrutto una batteria che impediva d'accostarsi al porto di Norfolk.

Riceviamo lunghe e dettagliate descrizioni della celebrazione della festa nazionale nelle nostre provincie che l'angustia di spazio ci toglie pur troppo di pubblicare per esteso.

Ad Ariano tutto il clero vi concorse, e in mezzo alla gioja universale vi regnò l'ordine più perfetto.

A Trani pure il clero divise col popolo l'entusiasmo di questa festa nazionale — si fecero salve d'artiglieria, si sortirono otto maritaggi, si fecero fuochi di letizia — Le spese furono sostenute quasi interamente da sottoscrizioni cittadine, a cui prese una parte attiva un nuovo circolo istituitosi col titolo ASSOCIAZIONE PATRIOTTICA TRANESE. La Guardia Nazionale fu in parata tutto il giorno, e tutto passò nel massimo ordine.

La piazza del conservatorio presentava questa bella epigrafe:

Italia
Una e Redenta
Nella sua Festa Nazionale
Roma e Venezia
Rimpiange

